

L'anno giudiziario

«Clan, non solo processi la vera arma è la cultura»

IL CONFRONTO

Viviana Lanza

«L'antidoto principale alla devianza criminale è il lavoro. Il tema è immenso ma non si può intraprendere alcun discorso sulla questione criminale se non si affronta questo tema in maniera strutturale. Non bastano il ripristino dell'ordine pubblico, il recupero delle periferie, il decoro urbano, il potenziamento delle scuole, l'offerta di attività sportive. Sono tutti essenziali ma non possono bastare per una rivoluzionaria battaglia contro la barbarie se non c'è una prospettiva strutturale di serio lavoro per il singolo», afferma il procuratore generale facente funzioni Antonio Gialanella.

Il suo intervento alla cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario si conclude con un appello rivolto a tutta la società, istituzioni pubbliche e cittadini privati: «La mia è una chiamata alla responsabilità: ognuno deve fare la propria parte», dice. La sua relazione annuale invita a una riflessione seria sul fenomeno malavitoso e sui suoi possibili rimedi. «Contro la barbarie criminale servono cultura e partecipazione dei cittadini ma serve anche contrastare la precarizzazione del lavoro». Lavoro inteso come opportunità di sviluppo personale e sociale del cittadino, come diritto che dà dignità alla persona: se ci sono lavoro e dignità, la legalità viene da sé. «È illusione - sottolinea il procuratore Gialanella - pensa-

► Il pg ricorda le infiltrazioni mafiose
«Serve una rivoluzione formativa»

► Camorra spa e società civile collusa
«Sbagliato usare compartimenti stagni»



«RESTA CENTRALE LA QUESTIONE MINORILE MA AFFIDARSI SOLO ALLE ARMI DEL CODICE PENALE È ANACRONISTICO»

re che la repressione sia la soluzione. Diritto penale e diritto processuale penale non sono strumenti di guerra, bensì strumenti di regolazione di diritti e di obblighi. Garantismo non è solo un modello teorico, ma è autentica protezione dei diritti di tutte le parti del processo. E una legislazione processuale continuamente rivisitata è il

contrario del garantismo - afferma -. L'auspicio, quindi, è che la stella polare di ogni soggetto della giustizia, avvocati e magistrati, resti la ragionevolezza del garantismo».

MINORI E CAMORRA

«L'estrema complessità dell'esercizio della nostra funzione giudiziaria è lo specchio della



L'INAUGURAZIONE
La sala di Castel Capuano, a destra il Pg Antonio Gialanella
Neapphoto-Alessandro Garofalo

complessità del territorio sul quale il nostro lavoro insiste. Il nostro - spiega il procuratore generale - è un territorio distrettuale nel quale è difficile stabilire un confine netto tra la comunità civile formalmente rispettosa della legalità e un contesto di sistemi criminali organizzati in forma di costellazione. L'impresa camorrista è un fenome-

no economico ormai strutturale, la camorra fa impresa e si inserisce in un mercato spesso non limpido e che non rispetta le regole». Attraverso la corruzione, poi, la criminalità contamina apparati della pubblica amministrazione e si infila in amministrazioni locali e con l'abusivismo edilizio e la gestione illegale dello smaltimento dei rifiuti si muove nel contesto opaco della devastazione territoriale. «In questa opacità la devianza non deve essere considerata un compartimento stagno. Il crimine diffuso, minorile e non, serve alla camorra che lo controlla e lo sfrutta, sicché il disordine pubblico che ne consegue viene alimentato di continuo e questo risponde agli interessi dei camorristi», spiega Gialanella.

«Il disordine pubblico impegna le forze dell'ordine in un difficile controllo del territorio e crea un falso bisogno di tutela in segmenti marginali della società che viene paradossalmente garantito proprio dallo stesso sistema criminale». Il procuratore descrive il circolo vizioso della mala e cita i dati che disegnano il quadro della devianza minorile, delle armi e dello spaccio di droga e del preoccupante aumento dei reati violenti di minori contro minori e abuso del web. Ricorda, il procuratore generale, l'omicidio del giovane musicista Giovanbattista Cutolo e l'orrore dello stupro di gruppo commesso ai danni di due bambine a Caivano e conclude: «Non è una questione di solo ordine pubblico».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Fascicoli digitali, quante falle investire sulle risorse umane»

LO SCENARIO

«La giustizia italiana si trova al centro di spinte riformiste di tale portata da lasciarne presagire un riassetto costituzionale. Sono in discussione regole e principi finalizzati a garantire non i magistrati, ma i cittadini; a proteggere non nostri privilegi, ma la democrazia del Paese». Il pm Ida Teresi, presidente della giunta distrettuale dell'Associazione nazionale magistrati, centra l'attenzione sui temi cruciali delle riforme in discussione e punta l'indice sulla digitalizzazione (doveva servire a rendere il sistema più efficiente, lo sta bloccando) e sull'uso degli algoritmi (impensabile per il processo penale). «Le riforme ci preoccupano - afferma -. La decisa virata verso la depenalizzazione di condotte di pubblici amministratori produrrà ingiustificata impunità. E preoccupa la strumentalità degli argomenti volti a legittimare il depotenziamento delle intercettazioni, l'unico strumento investigativo davvero utile per accertare fatti a strutturale componente omertosa quali la corruzione e la mafia. I costi sono grandemente sotto controllo e di gran lunga inferiori rispetto al costo di quei delitti; le regole ci sono, e sono restrittive», afferma. «Non vogliamo un magistrato burocrate e impaurito, portato ad abbandonare il coraggio della decisione», aggiunge Teresi, sottolineando che indicare il consenso popolare come fonte di legittimazione della magistratura può comportare seri rischi.

«Le intercettazioni sono utili - aggiunge il pm Cristina Curatoli,

della giunta dell'Anm di Napoli - soprattutto se rapportate al costo in termini di reati e sicurezza che si pagherebbe facendone a meno». «Stiamo andando verso un diritto penale che avvantaggia certe classi sociali e punisce i poveracci», sottolinea il pm Claudio Siracusa, componente della giunta. Quanto all'abuso d'ufficio, «abolirlo perché crea la paura della firma non è una valida motivazione: un buon amministratore non teme la firma», afferma il magistrato Valerio Riello. Piutto-

TERESI (ANM) SEGUIRE IL MONITO DEL PRESIDENTE MATTARELLA AVVOCATI, TUTELARE LE SEDI DISTACCATE



IL CASO I componenti dell'Anm

sto, «si alla stabilizzazione degli addetti all'ufficio del processo, hanno consentito finora di ridurre del 14 per cento gli arretrati», ricorda il magistrato Diego Ragozini. «È triste dover rinviare un'udienza al 2027 - afferma Giuseppina D'Inverno, giudice di Corte d'appello e componente dell'ano di Napoli -. Il vero problema è la distribuzione delle risorse: le piante organiche dovrebbero essere flessibili. Non si può lavorare con gli algoritmi».

UDIENZA NEL 2027

Ebbene sì, in Corte d'Appello si è arrivati a rinviare un'udienza al 2027, un tempo lunghissimo per un cittadino sospeso in una vicenda giudiziaria, sia esso imputato o parte lesa. Quello della durata dei processi è uno degli argomenti evidenziati anche dall'avvocato Immacolata Troianiello, presidente dell'ordine degli avvocati di Napoli «Benché il Tribunale di Napoli abbia raggiunto obiettivi accettabili in termini di produttività, altrettanto non può dirsi per la giustizia "minore" di Pace e soprattutto per la Corte d'Appello che fa registrare una durata media dei processi davvero inaccettabile». «Il 2023 - afferma - è stato l'anno in cui la cosiddetta Riforma Cartabia è entrata in vigore. L'Ordine degli avvocati di Napoli ha speso ogni utile energia per offrire agli iscritti il massimo supporto e accompagnarli in questa rivoluzione. Tuttavia, la riforma sta producendo effetti esattamente contrari a quelli voluti, in particolare riguardo alla speditezza dei processi. E tutto questo appesantisce la macchina della Giustizia».

v.i.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

AGER CAMPANUS
ORGANIZZAZIONE PRODUTTORI

Un consorzio composto da 40 produttori

La tutela dell'ortofrutta di qualità italiana.

100% MADE IN CAMPANIA!

O.P. Ager Campanus S.c.a.r.l. - SP San Castrese km 29.200 - 81037 Sessa Aurunca (CE)
Sede Operativa 388 78 09 733 - info@opagercampanus.it - Segui su

www.opagercampanus.it